

## La prudenza nelle scelte di investimento e il contenimento dei costi permettono al Fasc di affrontare la crisi

Per capire come la crisi ha influito sul Fasc, abbiamo chiesto al Presidente del Fasc, Maurizio Dal Santo, di chiarirci gli aspetti più significativi.

### **Presidente, parliamo subito della crisi. Quali sono stati gli effetti sul bilancio del Fasc?**

Quest'anno l'utile di bilancio del Fasc è di € 4.990.000, un risultato economico inferiore a quello realizzato nel precedente esercizio ed anche alle previsioni riviste a fine 2008. Vorrei, però, subito dire che cosa non è cambiato rispetto agli anni scorsi: il controllo dei costi, mantenendo l'obiettivo del loro massimo contenimento e l'approccio sempre prudente alle scelte di investimento sia in campo mobiliare che immobiliare. Il fatto nuovo che ha caratterizzato questo esercizio, e non ha potuto non influenzare i risultati della Fondazione Fasc, è la pesantissima crisi che si è abbattuta sui mercati finanziari. Le conseguenze hanno pesato sul mercato azionario, dimezzando i valori di capitalizzazione, sul mercato del credito, ed infine ultimo, ma non per questo meno grave, sull'economia reale, con effetti che cominciano a manifestarsi oggi, ma rischiano di estendersi anche al 2010.

### **Principalmente su quali fronti è stato colpito il Fasc?**

Sostanzialmente due. Il primo è la redditività degli investimenti finanziari, inevitabilmente in calo, soprattutto nelle componenti più esposte all'andamento del mercato azionario (gestioni patrimoniali e fondi). Il secondo è stato il livello di rischio connesso alla detenzione di un'obbligazione strutturale, che è aumentato in modo esponenziale, costringendoci – pur non essendo in presenza di alcuna perdita durevole di valore – ad effettuare un accantonamento prudente per fronteggiare future eventuali perdite. L'accantonamento è stato pari a € 6.607.000.

### **La componente immobiliare quale andamento ha avuto?**

A fronte di questi risultati negativi, c'è la stabilità della componente immobiliare, detenuta attraverso la società controllata al 100% Fasc Immobiliare srl. I risultati conseguiti da quest'ultima sono stati riconosciuti alla Fondazione controllante sotto forma di interessi per € 6.914.000 e dividendi per € 5.250.000. Questi ricavi hanno consentito di ottenere un utile di esercizio che rappresenta una remunerazione ai conti di previdenza dell'1%, ma che è realizzato dopo aver effettuato un accantonamento prudente di cui sopra. Nella sostanza il conto economico della Fondazione, scontati gli effetti di un anno molto difficile, è stato in grado di consentire una remunerazione ai conti comunque positiva.

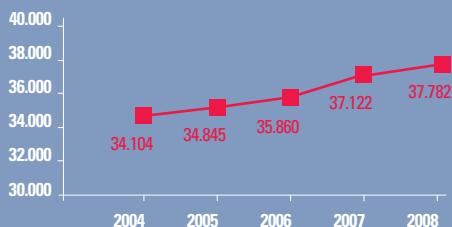
### **Cosa può dire, quindi, agli iscritti su questi dati?**

Il decremento dell'utile d'esercizio non è da considerare un fatto strutturale, bensì frutto di elementi contingenti e che le scelte effettuate dalla Fondazione sia in campo immobiliare che mobiliare (tenuto conto dell'obbligazione strutturata) sono sostanzialmente sane, caratterizzate da buon livello di complementarietà e per questo capaci di produrre nel loro complesso risultati caratterizzati da una notevole stabilità.

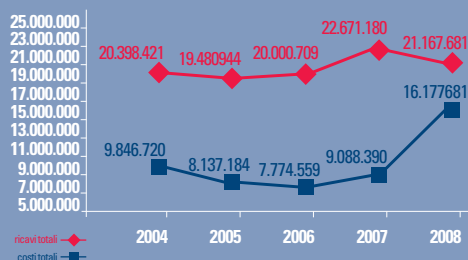
## SOMMARIO

La prudenza nelle scelte di investimento e il contenimento dei costi permettono al Fasc di affrontare la crisi	pag. 1
Bilancio 2008	pag. 4
Quattro chiacchiere con...	pag. 5

## gli iscritti al Fasc



## andamento costi totali e ricavi totali



### Parlando di prospettive che scenario si può delineare in ambito pensionistico?

L'attuale crisi globale dei mercati finanziari con il pesante impatto sull'economia reale ha riportato in primo piano, oltre la forte preoccupazione per la tenuta occupazionale, il tema della sostenibilità dell'attuale modello previdenziale pensionistico a livello internazionale.

In altre parole, il dibattito sulla previdenza in generale e, di quella complementare in particolare, sta provocando una discussione che sta andando verso un nuovo porto e, "l'attracco" che si vede è sintetizzabile in una domanda: "Che si può e si deve fare per garantire in futuro una pensione decorosa ai lavoratori?"

### Quindi, cosa si può fare?

Diciamo subito cosa non si deve fare, quali sono stati gli errori fatti in passato da non ripetere. Innanzitutto pensare che in fondo il metodo retributivo equivale a quello contributivo (non è vero e i dati lo dimostrano); poi sostenere che si può accettare (spesso in nome di una falsa solidarietà, sempre a danno delle giovani generazioni) una mancanza di correlazione tra contributi e prestazioni; ed infine credere che con scarse contribuzioni si possa avere una pensione adeguata.

Il mix vincente si basa su regolarità nel versamento dei contributi previdenziali, percentuali di contributi attorno al 20% e requisiti d'anzianità contributiva e d'età congrui (35/40 – 65/67 anni). Il cittadino deve pensare al proprio futuro in modo intelligente e non egoistico. Lo Stato deve da un lato informare meglio, d'altro correggere alcune incongruenze ancora contenute nella legge sulla previdenza complementare, decidere l'obbligatorietà del TFR ai Fondi Pensioni, alleggerire ulteriormente le tasse sulla previdenza complementare. Entro il 2010, grazie al lavoro del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del Ministero del Lavoro con gli Enti, gli iscritti riceveranno "l'estratto conto unificato". Ciò permetterà ai lavoratori, di conoscere la loro posizione previdenziale con esattezza e conoscerne altresì l'evoluzione e quindi l'adeguatezza del trattamento o meno al momento della quiescenza.

È necessario fare una continua manutenzione di sistema per garantire l'equilibrio di lungo termine; dotarsi per tempo di nuovi strumenti di risparmio previdenziale, quali appunto i Fondi Pensione complementari.

Infatti, una buona e sostenibile pensione pubblica abbinata ad una rendita complementare potranno garantire il mantenimento di un adeguato tenore di vita anche quando si abbandonerà l'attività.

### Quali sono le cose da fare per lo sviluppo della previdenza complementare dentro il composito mondo dei trasporti italiani?

Il Fasc, assieme ai Sindacati dei Lavoratori e, le Associazioni Imprenditoriali è diventato una delle Fonti Istitutive del Fondo Pensione dei Lavoratori del Trasporto Merci, della Logistica e dei Porti denominato PREV.I.LOG.. Inoltre, per PREV.I.LOG, il Fasc svolge anche l'attività di "Service Amministrativo", nonché praticamente tutte le attività di supporto della gestione e attività tipiche di un Fondo Pensione. Il mondo dei trasporti conta, ad oggi, ben 8 fondi pensioni!

Ora, senza fare fughe in avanti e proporre provocatoriamente la fusione di tutti e otto questi fondi in un unico fondo per tutti i trasporti, credo sia giunto sicuramente il momento, di tracciare alcune nuove linee d'indirizzo e d'azione per il prossimo futuro, confermando così una corretta attenzione alle questioni previdenziali, e dare un'ulteriore spinta allo sviluppo della previdenza complementare nel mondo dei trasporti italiano.

### Che cosa significa?

Credo che si possa iniziare ad utilizzare lo strumento di un unico Service per i servizi amministrativi per i fondi pensione dei trasporti, usando proprio la lunga e consolidata

esperienza della struttura qualificata del Fasc. La gestione in una "economia di scala" di questi servizi, potrebbe da subito rivelarsi vantaggiosa per contenere, o diminuire, una parte importante dei costi di gestione di questi fondi.

Infatti, il lavoro fatto di comparazione dei costi amministrativi ha mostrato chiaramente che i costi amministrativi sostenuti dai 177.476 lavoratori aderenti agli otto Fondi Pensione dei trasporti, sono mediamente più alti del 2% di quelli sostenuti da lavoratori aderenti ad altri Fondi Pensione di categoria (meccanici, chimici,...).

Altri risparmi potrebbero arrivare dalla razionalizzazione delle campagne informative e promozionali, attraverso l'utilizzo della rete organizzativa del sindacato e delle stesse aziende utilizzando un unico strumento informativo e, in prospettiva, un risparmio verrebbe altresì dal contenimento numerico degli organi collegiali, nonché dall'aumento di presenze più qualificate professionalmente nei consigli d'amministrazione, seguendo così i nuovi indirizzi emanati recentemente a riguardo dalla Covip; mentre, già da subito in collaborazione con altre entità che operano istituzionalmente per lo sviluppo della previdenza complementare, si potrebbe lavorare per costruire una più precisa e dettagliata analisi che porti in tempi certi ad un conseguente progetto di fattibilità per dare inizio ad una fase di progressiva unificazione dei troppi e, troppo piccoli, Fondi, oggi esistenti nel nostro settore.

### Nel 2008 quale è stato l'andamento degli iscritti al Fasc?

A dicembre 2008 il numero totale degli iscritti è pari a 40748 contro i 40531 dell'esercizio precedente, quindi con un un incremento percentualmente pari allo 0,5% rispetto al 2007 e i nuovi iscritti sono stati 3.729.

Inoltre, l'andamento degli iscritti in questi anni ci dice che, seppur l'aumento degli iscritti è in lenta progressione, rimane ancora confortante ed è opportuno continuare ad analizzarlo al di là del dato contabile di sintesi.

Un primo dato riguarda le aziende che versano contributi alla Fondazione: queste mantengono anche nell'esercizio 2008 una sostanziale stabilità e sono 2.231 contro le 2.193 del 2007.

Quindi, l'attivo nel saldo del numero degli iscritti è sostenuto non tanto dalla dinamica dei nuovi iscritti, che come abbiamo visto è complessivamente stabile nel suo rallentato incremento, ma dalla stabilità del numero delle aziende che versano e, soprattutto, dall'andamento delle liquidazioni.

### Azioni per i prossimi mesi?

La Fondazione, effettuate le operazioni sul proprio portafoglio mobiliare, mantiene una quantità importante di risorse liquide allo scopo di procedere ad ulteriori versamenti in conto capitale a favore della società controllata, per la definizione delle operazioni immobiliari in corso.

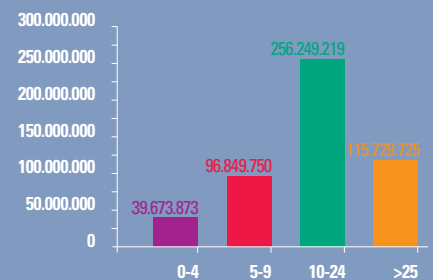
Una parte della liquidità potrà inoltre essere utilizzata per far fronte ad eventuali incrementi dei pagamenti per liquidazioni dei conti di previdenza che potrebbero verificarsi a partire da luglio 2009,

nel caso in cui la crisi economica abbia ripercussioni pesanti sui livelli occupazionali del settore degli spedizionieri e delle agenzie marittime.

Vorrei precisare, però, che allo stato attuale il costante monitoraggio della situazione non segnala una crescita nelle richieste di liquidazione, né per quanto attiene le aziende un aumento delle morosità.

Procede il processo di informatizzazione della gestione previdenziale, con particolare riguardo alla fase delle liquidazioni e si prevede inoltre di poter perfezionare entro la fine dell'anno la gestione on-line dei rapporti con le aziende che potrà dare notevoli benefici in termini di certezza dei dati e velocità di risoluzione delle problematiche.

## ammontare conti di previdenza attivi per anzianità di iscrizione



# Bilancio al 31 dicembre 2008

<b>STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b> (ammontari in unità di euro)		Bilancio 31/12/08	Bilancio 31/12/07
<b>A) CREDITI VS SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI</b>			
Totale crediti Vs Soci per versamenti ancora dovuti A)		0	0
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>			
I. Immobilizzazioni immateriali			
4) Concessioni, licenze, marchi e simili		22.487	0
II. Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati		27.469.472	27.905.856
4) Altri beni		7.604	17.394
III. Immobilizzazioni finanziarie			
1) Partecipazioni in imprese controllate		74.556.077	43.527.202
2) Crediti verso imprese controllate		173.635.780	173.635.780
3) Altri titoli		159.411.219	192.611.039
<b>Totale Immobilizzazioni B)</b>		<b>435.102.639</b>	<b>437.697.271</b>
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>			
II. Crediti			
2) Verso imprese controllate		22.142.242	17.997.840
4 bis) Crediti tributari		106.374	260.636
5) Altri crediti		3.327.981	11.374.230
III. Attività finanziarie non immobilizzate			
6) Altri titoli		27.558.134	25.799.506
IV. Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali		54.836.539	30.087.583
2) Assegni		7.757	7.747
3) Denaro e valori in cassa		1.664	3.475
<b>Attivo Circolante C)</b>		<b>107.980.691</b>	<b>85.531.017</b>
<b>D) RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>			
Totale Ratei e Risconti D)		4.230.786	2.180.317
<b>Totale Attivo (A + B + C + D)</b>		<b>547.314.116</b>	<b>525.408.605</b>
<b>STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b> (ammontari in unità di euro)		Bilancio 31/12/08	Bilancio 31/12/07
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>			
VII. Altre riserve		520.573.102	496.913.977
IX. Utile dell'esercizio		4.990.000	13.582.790
<b>Totale Patrimonio Netto A)</b>		<b>525.563.102</b>	<b>510.496.767</b>
<b>B) FONDI PER RISCHI E ONERI</b>			
3) Altri fondi per rischi e oneri		8.181.925	1.912.408
<b>Totale Fondi per Rischi e Oneri B)</b>		<b>8.181.925</b>	<b>1.912.408</b>
<b>C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b>			
<b>Totale Trattamento di Fine Rapporto C)</b>		<b>400.721</b>	<b>399.157</b>
<b>D) DEBITI</b>			
6) Acconti		424.381	368.891
7) Debiti verso fornitori		499.913	799.276
9) Debiti verso imprese controllate		33.600	90.367
12) Debiti tributari		1.667.148	1.407.767
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		123.862	113.884
14) Altri debiti		10.419.464	10.644.739
<b>Totale Debiti D)</b>		<b>13.168.368</b>	<b>13.424.924</b>
<b>E) RATEI E RISCONTI PASSIVI</b>			
Totale Ratei e Risconti E)		0	0
<b>Totale Passivo (A + B + C + D + E)</b>		<b>547.314.116</b>	<b>526.233.256</b>
<b>CONTO ECONOMICO</b> (ammontari in unità di euro)		Bilancio 31/12/08	Bilancio 31/12/07
<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		766.800	1.854.217
5) altri ricavi e proventi		858.726	4.385.060
<b>Totale Valore della Produzione A)</b>		<b>1.625.526</b>	<b>6.239.277</b>
<b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>			
6) per materiali di consumo		23.643	27.054
7) per servizi		1.198.244	2.475.346
9) per il personale		1.275.352	1.191.354
10) ammortamenti e svalutazioni		529.257	510.763
14) oneri diversi di gestione		7.646.492	2.764.616
<b>Totale Costi della Produzione B)</b>		<b>10.672.988</b>	<b>6.969.133</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>			
15) proventi da partecipazioni		5.250.000	0
16) altri proventi finanziari		13.416.624	16.106.044
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		6.914.000	9.678.000
b) da titoli nelle immobilizzazioni non partecipazioni		5.898.142	5.935.338
d) proventi diversi dai precedenti		604.482	492.706
17) interessi e altri oneri finanziari		4.198.768	247.635
<b>Totale Proventi e Oneri Finanziari (15 + 16 - 17)</b>		<b>14.467.856</b>	<b>15.858.409</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>			
20) proventi straordinari		875.533	325.862
21) oneri straordinari		209.783	188.847
<b>Totale delle Partite Straordinarie (20 - 21)</b>		<b>665.750</b>	<b>137.015</b>
<b>Risultato prima delle Imposte (A - B + C + E)</b>		<b>6.086.144</b>	<b>15.265.568</b>
22) Imposte sul Reddito d'Esercizio		1.096.144	1.682.778
26) Utile dell'Esercizio		4.990.000	13.582.790

## Quattro chiacchiere con...

Da questo numero la redazione di Fascnews ha deciso di inserire una nuova rubrica di interviste. Iniziamo con interlocutori che rappresentano associazioni dei datori di lavoro e organizzazioni sindacali dei lavoratori presenti nel Consiglio d'Amministrazione di Fasc, proponendo argomenti di stretta attualità, sulla crisi generale e le ripercussioni sulla previdenza integrativa e su Fasc.

**Michele AZZOLA** responsabile nazionale del dipartimento merci, logistica e viabilità della Filt CGIL

**Da qualche mese la crisi che ha colpito i mercati finanziari sta producendo effetti anche sull'economia reale.**

**Quali sono i riflessi sul settore e quali risposte sta sollecitando il sindacato?**

La crisi ha colto il settore della logistica, del trasporto e delle spedizioni in maniera del tutto impreparata. Questo settore, negli ultimi 20 anni è cresciuto sempre, in maniera non sempre organica e non sempre funzionale, ma è cresciuto. Trovarsi ad affrontare un calo dei volumi e, soprattutto, una crisi finanziaria che ha ridotto le capacità di spesa delle aziende ha portato il settore ad agire in maniera spesso schizofrenica.

La paura di utilizzare gli ammortizzatori sociali (molte aziende ritengono, infatti, che aprire una cassa integrazione comporti un indebolimento sul mercato) e l'incapacità di trovare una sintesi tra le varie posizioni per chiedere al Governo interventi misurati sul settore ha portato molte imprese a gestire la crisi in maniera "approssimativa" e non sempre utile a fronteggiare le emergenze. Le parti sociali potevano utilizzare la crisi per rafforzare un settore troppo debole rispetto alla committenza, temo che questa occasione non la si sia sfruttata in maniera adeguata.

Per recuperare il crollo delle tariffe intervenuto in questo periodo ci vorranno anni e a pagare, temo, saranno i lavoratori sia in termini di diritti sia di salario.

**Nonostante la grave crisi dei mercati finanziari, Fasc è riuscito ad ottenere un risultato positivo, quali le prospettive sul futuro degli investimenti e della previdenza per i lavoratori iscritti a Fasc?**

È pregevole che il Fasc riesca, anche in un anno ritenuto da tutti "orribile", a distribuire interessi ai lavoratori.

Il Fasc ha dimostrato di essere una garanzia per i soldi dei lavoratori.

Ora dobbiamo lavorare per creare un "sistema" previdenziale per l'intero settore razionalizzando i due soggetti che oggi lo presidiano: Fasc e Previlog.

È giusto immaginare un futuro in cui sia il lavoratore a poter "codeterminare" le scelte sui suoi investimenti in funzione dell'età, delle prospettive di carriera e della "volontà" di rischio.

Dobbiamo avvicinare la previdenza integrativa (tassello fondamentale per garantire una pensione adeguata ai lavoratori che oggi hanno meno di 45 anni) ai lavoratori, per farla vivere e sentire come uno strumento proprio e non come un corpo estraneo.

Un obiettivo ambizioso, ma raggiungibile con il buon senso da parte di tutti.

**Paolo CARCASSI** segretario confederale UIL

**La crisi ha investito i mercati e l'economia reale improvvisamente e senza avvisaglie. È vero o già esistevano segnali sottovalutati? Il governo e le parti sociali stanno offrendo risposte concrete per uscire dalla crisi con prospettive di rilancio economico?**

L'economia mondiale è stata, nel corso degli ultimi 20 anni,

in preda ad una ubriacatura collettiva che si basava su due elementi fondamentali: la crescita a ritmi indiolati e con dimensioni impensabili delle economie dei paesi emergenti ed un processo di finanziarizzazione delle economie occidentali che "sfruttava" tale crescita e le ripercussioni sulle altre economie.

Per anni abbiamo visto evolvere il mercato verso le forme più esasperate e incontrollate di innovazione finanziaria e di esplosione degli aggregati monetari, mentre – a livello accademico e di centri studi economici – gli strumenti di monitoraggio e analisi dei fenomeni in atto rimanevano ancorati alla più tradizionale e desueta forma di indagine teorica e sperimentale.

La conseguenza era che le statistiche descrittive dei fenomeni della globalizzazione erano assolutamente incomplete e portavano spesso a provvedimenti errati in materia di politica economica.

Per anni sono stati mal analizzati o trascurati del tutto i fattori che poi, degenerando, hanno innescato una crisi di vaste proporzioni.

Conviene ora non commettere gli stessi errori minimizzando oltre il lecito i rischi insiti nella attuale fase recessiva mondiale.

La crisi è, infatti, ancora profondissima.

È evidente dunque la necessità di un sostegno alla economia che faccia da trampolino al rilancio del settore reale.

Alcune economie, principalmente quelle di Stati Uniti e Cina, hanno adottato provvedimenti di portata straordinaria, mentre l'Europa stenta a trovare coordinamento ed incisività.

Nel nostro Paese, poi, appare emergere una politica di "traino", basata sulla difficoltà del debito e sulla consapevolezza di non potere essere rilevanti nel processo di rilancio.

Tutto ciò, se pure ha motivazioni non peregrine, corre il rischio di destrutturare parti importanti del nostro sistema produttivo, mettendo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro.

È essenziale non interrompere il rapporto dei lavoratori con le proprie imprese e, quindi, potenziare al massimo gli ammortizzatori sociali, estendendoli a tutte le realtà che non li hanno.

Sono state assunte iniziative importanti, ma la macchina stenta a mettersi in moto, mentre è importante attivarla da subito, darle una gestione più flessibile e dare a tutti tranquillità dal punto di vista sociale.

È poi, in prospettiva, essenziale intervenire nei confronti delle situazioni produttive maggiormente a rischio, sostenendole perché non vengano travolte, in direzione di produzioni qualificate, ad alto rendimento energetico, traluardando non tanto l'idea di rappresentare un irrealistico motore della ripresa, ma ponendo attenzione e risorse per non strappare il tessuto produttivo che tiene la nostra economia.

### **Molti fondi di previdenza complementare sono stati investiti dagli effetti della crisi finanziaria, Fasc invece anche quest'anno distribuisce interessi.**

#### **Quale è stata la carta vincente?**

#### **In futuro cosa si prospetta per la previdenza degli iscritti Fasc?**

La crisi finanziaria ha esteso le sue ripercussioni su tutta l'economia, sulla produzione, ma anche sul sistema di welfare, ad esempio anche sui Fondi di Previdenza Complementare, che investono i risparmi dei lavoratori per garantire il secondo pilastro del loro futuro pensionistico.

Per carità la situazione è ben diversa, per estensione e per gravità, da quanto succede negli Stati Uniti o in alcuni altri Paesi Europei, per la cautela con cui i Fondi Pensione si sono sin qui mossi, ma certamente negli ultimi anni i rendimenti erano stati particolarmente positivi, mentre ci troviamo invece oggi in una situazione di perdita che, seppure nel lungo periodo sarà colmata, preoccupa ancor di più i lavoratori, aggiungendosi alla crisi economica, produttiva ed occupazionale.



In questo quadro appare particolarmente positiva, per contrasto, la situazione del Fasc che, per la possibilità di investire le risorse in strumenti che non sono esclusivamente finanziari, ma anche assicurativi ed immobiliari, ha consentito di mantenere un trend di tutela della contribuzione versata ed anche di suo accrescimento, seppure in misura inferiore degli anni precedenti.

Questa specificità del Fondo, alla prova dei fatti, risulta costituire la sua forza, che va valorizzata e salvaguardata continuando a ricercare, anche nei prossimi anni, forme di investimento che, seppure con la indispensabile cautela, che non è eludibile quando si tratta di soldi dei lavoratori, risultino differenziate e consentano, quindi, di affrontare nel modo più completo ed articolato le diverse fasi che può attraversare l'economia del Paese, in vista dei migliori rendimenti per le risorse dei lavoratori.

**Adriano VAIA** presidente FEDIT e vicepresidente Fasc

### **I media nazionali con riferimento alla crisi hanno parlato di "crollo" della domanda interna. Quali ripercussioni ci sono state nel settore del trasporto nazionale che già era in sofferenza per l'elevato costo del carburante?**

Il trasporto nazionale, per l'Italia, significa sostanzialmente autotrasporto.

Le altre modalità, per ragioni strutturali, assorbono solo una parte marginale del traffico, con la conseguenza che la crisi della modalità principale non può essere assorbita o compensata dalle altre.

Nel corso del 2008 abbiamo assistito ad una staffetta, che è avvenuta nel corso del mese di agosto, fra due problematiche opposte: nella prima parte dell'anno, a fronte di quantità in leggera crescita, l'autotrasporto ha assorbito, per la gran parte con risorse proprie, gli extra costi derivanti dall'impennata del carburante.

Terminata la bolla speculativa sul petrolio ed i suoi derivati, è esplosa la bolla dei derivati finanziari, che ha terrorizzato i risparmiatori e danneggiato le aziende di produzione, creando la situazione di crisi dei consumi alla quale stiamo tutti, allo stesso tempo, contribuendo e assistendo.

Le aziende che aderiscono alla Fedit stanno affrontando una situazione di mercato molto difficile, dove il calo delle quantità trasportate si accompagna alla crisi generalizzata dei propri clienti e di tutti gli operatori complementari (spedizionieri, operatori logistici, trasportatori di tutte le modalità e dimensione) che contribuiscono alla catena del servizio.

Il contenimento dei costi "fissi" della gestione diventa un fattore determinante per la sopravvivenza delle imprese, soprattutto in mancanza di una prospettiva di ripresa, in tempi brevi, dei consumi.

Da qui l'esigenza per una revisione strutturale della normativa in materia di lavoro e di ammortizzatori sociali, in relazione alla quale l'accordo firmato recentemente fra la Confindustria e le Organizzazioni sindacali, è un primo, significativo, passo.

### **Le aziende guardano sempre con attenzione la rispondenza delle aspettative degli iscritti Fasc ai risultati. Quest'anno per gli iscritti il risultato può essere ritenuto soddisfacente, quali le prospettive sul futuro della previdenza nel settore?**

I lavoratori guardano, giustamente, ai rendimenti dei loro capitali gestiti dal Fasc. Le Aziende contribuiscono alla gestione, in modo attento e reattivo, del patrimonio dei loro dipendenti depositato presso il Fasc.

I risultati della gestione 2008, comunque positivi in valore assoluto, credo debbano essere motivo di conforto per i lavoratori e di soddisfazione per i responsabili del Fasc, che hanno applicato, con ragionevolezza, la pratica del "buon padre di famiglia".

Il futuro della Previdenza complementare è legata a troppe incognite

per poter esprimere una previsione attendibile. Anche in questo caso è importante che tutte le componenti del settore, che possono concorrere al successo della previdenza complementare, riescano a consolidare, collaborando apertamente, uno strumento adeguato per il sostentamento della terza età dei lavoratori del nostro settore.

**Alessandro TRAPOLINO** presidente Fedespediti

**L'import e l'export italiano fra la fine del 2008 e l'inizio 2009 ha subito una brusca frenata. Quali sono i dati in suo possesso? Quali le ripercussioni sulle aziende del settore? È possibile prevedere segnali di ripresa legati agli impegni recenti dei governi, il G20 e il prossimo G8?**

La flessione dei traffici è iniziata con forza dal mese di novembre del 2008 ed è continuata nei mesi successivi.

I dati Istat, relativi a gennaio 2009, hanno visto ancora una flessione dell'export del 5,9% e dell'import dell'1,5% rispetto al mese di dicembre 2008.

Rispetto invece allo stesso mese dell'anno precedente, in gennaio l'export ha evidenziato un calo del 25,8% e l'import del 24,1%.

Nel mese di febbraio le merci spedite per via aerea, in termini di tonnellate in export, hanno registrato un calo del 32,8% che ovviamente si è riflesso pesantemente sul numero delle spedizioni.

Tutti i mercati sono stati toccati da questo calo: USA circa il 40%, Cina 25%, Giappone 32%, Messico 48%.

Analoghi cali molto significativi si sono registrati nel trasporto marittimo export fra il 20 e 25%.

L'import, complessivamente, registra un calo del 20%, sempre rispetto al febbraio dello scorso anno.

La speranza è che qualche primo segnale di ripresa dei traffici, che si sta vedendo in queste settimane, segni l'arresto del precipitare della situazione nei trasporti e, si possa tornare ad una progressiva seppur lenta crescita e ad una maggior stabilità del nostro sistema, che alla crisi internazionale è costretto ad aggiungere i limiti di un sistema di infrastrutture dei trasporti alquanto vetusto.

**Nel settore delle spedizioni internazionali molti sono i giovani lavoratori. Fasc oggi rappresenta uno strumento adeguato alle esigenze di adeguatezza del sistema previdenziale per le prossime generazioni?**

Fasc è stato concepito e realizzato quasi 80 anni orsono con la specifica funzione di sostituzione, almeno in parte, l'allora Indennità di Anzianità ora sostituita dal T.F.R. e quando di Previdenza Complementare non si aveva neppure una pallida idea.

Nel corso degli anni il contributo al Fasc è stato letto in più modi, una sorta di risparmio forzoso, un "ammortizzatore sociale" di sostegno al reddito per il primo periodo di disoccupazione, con una quota a carico del dipendente, e di una retribuzione differita, per la quota a carico dell'impresa.

Il Fasc ha, quindi, natura previdenziale "particolare": anche in futuro potrà conservare la sua funzionalità, mantenendo la propria caratteristica istituzionale.

Tuttavia, in questi anni, il Fasc, senza la presunzione di sostituire l'istituto della Previdenza Complementare, ha elaborato e lavorato molto, per essere in sintonia con le prospettive previdenziali messe in campo con le riforme degli anni '90.

Tant'è che, a fronte delle novità legislative introdotte con la 252/05, è diventato una delle Fonti Istitutive di Previlog: il Fondo per la previdenza complementare, dei lavoratori della Logistica e dei porti.

Il Fasc sta altresì lavorando a un progetto che permetta ai suoi iscritti, sempre su base volontaria, di trovare una integrazione tra i due regimi previdenziali.

**FASCnews**  
 periodico quadrimestrale

FASC • via Tommaso Gulli, 39  
 20147 Milano  
 telefono 02.48778.554  
 fax 02.48702960  
 www.fasc.it

Direttore Responsabile  
 Maurizio Dal Santo

Progetto grafico  
 FIRMA • Piazza dei Giustiniani 44 R  
 16123 Genova

Autorizzazione  
 n° 278 del 16 Aprile 1999  
 Tribunale di Milano

Stampa  
 Officina Grafica La Commerciale snc  
 Milano